

L'intervista

Parla Giancristofaro, sopravvissuta al crollo del ponte Morandi
«Il 14 agosto? Un boato fortissimo e poi la strada che cadeva giù»

La "rinascita" di Rita: «Sarò al palazzetto per l'esordio dell'Alma e in aprile a Genova»

IL DIALOGO

Il sorriso le compare subito sul volto quando parla della "sua" Alma. «Per la prima partita, anche in sedia a rotelle, sarò al palazzetto, già mi sono persa tutte le amichevoli». Rita Giancristofaro, la 41enne triestina d'adozione sopravvissuta al dramma del crollo del ponte Morandi a Genova, è ricoverata all'ospedale Maggiore da giovedì scorso, dopo il trasferimento dal capoluogo ligure.

Torniamo indietro al 14 agosto. Erano le 11.36 quando insieme al fidanzato, Federico Cerne, stavate andando per la prima volta a Genova. Cosa ricorda di quel momento?

Eravamo in vacanza ad Albisola e visto il tempo avevamo deciso di andare a vedere l'acquario. Pioveva molto, stavo guardando i biglietti sul cellulare quando siamo usciti dalla galleria, poi ad un tratto ho sentito un boato fortissimo, la strada crollava. Mi sono risvegliata quando ho sentito parlare un poliziotto della Stradale, poi sono arrivati i Vigili del fuoco che ci hanno tirato fuori dalla macchina.

Ha avuto modo di incontrarli durante il ricovero, com'è stato?

Ho rincontrato tutti, dai poliziotti agli operatori del 118 e al personale del pronto soccorso. Sono stata fortunata perché ho trovato nell'ospedale Galliera una struttura molto organizzata e tutti si

sono dati subito molto da fare, con gli operatori e i medici che hanno allungato anche i turni per far fronte all'emergenza. Il direttore sanitario mi veniva a trovare tutti i giorni, mi hanno salvato la vita e mi hanno fatto sentire a casa.

Ha avuto modo di vedere i video e le foto del crollo?

Ho visto dal cellulare il ponte e qualche video, non mi hanno fatto un grande effetto, dalle immagini poi non si ha la percezione di quanto fosse alto.

Oltre ai danni fisici, tra i quali la rottura di ulna e radio, lo schiacciamento di un polmone e del femore, a livello psicologico come sta affrontando questa disgrazia?

Mi sto concentrando sull'aspetto fisico perché stare a letto per una persona come me è una tortura, così come dipendere da altri. Ho avuto incontri con gli psicologi, ma al momento la reazione è positiva, in un mese ho avuto una sola giornata difficile legata soprattutto alla voglia di avere qualche progresso. Non sempre si può avere il sorriso, qua però sono circondata dagli amici, una processione continua che mi stanca, però mi tirano su di morale ed è importante.

Il palazzetto è una delle priorità, poi però ci sono il lavoro e la corsa.

Da libera professionista non posso dire di essere super serena, però ho tanti colleghi che per fortuna mi stanno dando una mano con la mia

agenzia immobiliare. Non vedo l'ora anche di riprendere a correre perché ad aprile andrò a Genova per la mezza maratona. So che si stanno allenando in tantissimi, ad esempio il personale del Galliera e molti amici che vogliono venire con me. Devo anche vedere la città e l'acquario visto che i Vigili del fuoco ci hanno portato i biglietti, per non lasciare nulla in sospeso. Poi l'Alma: quest'anno ci siamo rinforzati e la salvezza dovrebbe essere alla portata, speriamo si crei un gruppo come quello dello scorso anno.

Genova viene descritta come una città fredda.

Io ho sentito molto calore. So che in molti hanno messo a disposizione le seconde case per gli sfollati e in tanti si erano messi in fila per donare il sangue. Del resto quel ponte lo percorrevano tutti almeno un paio di volte al giorno. Anche a Lanciano dove sono nata mia mamma e mio fratello vengono continuamente fermati per strada per sapere come sto. Purtroppo non ho risposto a tutti quelli che mi hanno scritto, spero non si offendano, ma con le braccia in gesso (lo dice sorridendo, ndr) non è proprio facilissimo. Tanto calore anche a Trieste che ormai dopo 22 anni è la mia città. Onestamente non mi aspettavo tutta questa solidarietà e forse non mi rendo neanche bene conto di quello che è successo e la straordinarietà dell'evento.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Rita Giancristofaro sorridente a Catinara. In basso con il fidanzato Federico Cerne. Foto di Francesco Bruni

L'ITER IN REGIONE

Confronto sulla riforma Riccardi- medici di base

«Un confronto proficuo e costruttivo, che ha registrato punti di convergenza sui quali poter sviluppare un progetto di cambiamento il più possibile condiviso in considerazione della rilevanza del ruolo dei medici di famiglia, che rappresentano uno dei pilastri del sistema sanitario regionale».

Così il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, ha commentato l'esito dell'incontro a Trieste con i rappresentanti sindaca-

li dei medici di medicina generale a cui hanno partecipato Dino Trento (Fimmg), Stefano Vignando (Snami) e Pierluigi Navarra (Intesa sindacale).

Al centro del confronto l'illustrazione delle due architetture di riforma uscite dal lavoro dei saggi: una improntata ad un'organizzazione di tipo orizzontale e un'altra impostata su uno schema organizzativo verticale. Delineando queste due visioni Riccardi ha ribadito l'importanza del

dialogo con i medici di medicina generale. Dialogo che nella fattispecie ha registrato un terreno di condivisione comune su temi come la medicina di gruppo e la necessità di una stretta collaborazione tra i distretti, mentre qualche perplessità da parte del vicegovernatore è emersa sulla tempistica e le modalità di organizzazione dei Centri di assistenza primari (Cap).

Un altro punto sensibile affrontato nel corso dell'incontro è stato quello relativo al fascicolo elettronico e all'accelerazione che è stata impressa dallo stesso Riccardi al processo di realizzazione di questa "prioritaria" innovazione tecnologica. Tema sul quale i sindacati hanno espresso disponibilità a fare la propria parte.

INIZIATIVA DELL'ASUITS

Pouf, poltrone e tavolini nel nuovo giardino all'ex Opp

È il risultato di un laboratorio per il reinserimento sociale degli utenti del Dipartimento per le dipendenze nel parco di San Giovanni

Lorenzo Coloni

All'ombra del Dipartimento per le Dipendenze, all'interno del parco dell'ex Opp, c'è ora una nuova area verde: divanetti e pouf creati con prodotti di

scarto, tavolini con sedie, un calcetto balilla, e due banchetti ricchi di articoli gratuiti per l'informazione e la prevenzione dei problemi legati all'alcolismo e al tabagismo. È il nuovo giardino progettato e realizzato dagli utenti del centro diurno del Dipartimento.

Ieri l'inaugurazione ufficiale. Orgogliosa Roberta Balestra, direttore del Dipartimento: «Il giardino sarà a servizio di tutti, ma in primo luogo dei

pazienti e dei loro familiari. Questo, peraltro, è solo l'inizio: il progetto è ancora da completare».

Soddisfatti anche il direttore generale dell'AsuiTs Adriano Marcolongo, e la presidente della VI circoscrizione, Alessandra Richetti, che ha richiamato l'attenzione sul significato del progetto per il quartiere. «I protagonisti devono essere sempre i cittadini. E ogni cittadino deve poter partecipare al-



L'inaugurazione del nuovo giardino all'ex Opp. Foto Lasorte

la comunità. Il giardino in cui ci troviamo manifesta esattamente questo intento».

La realizzazione del giardino è stata svolta, durante tutta l'estate, come attività laboratoriale. «Ogni collaboratore ha messo a servizio il proprio sapere e le proprie capacità - spiega Rosanna Purich della Struttura complessa delle dipendenze - . E l'entusiasmo di certi utenti è stato tale che abbiamo dovuto, solo per il momento, frenare alcune proposte». Eppure in ritardo, a causa di una serie di impegni, arriva anche l'assessore al Welfare Carlo Grilli. Dopo un tour nel giardino, viene fatto accomodare su uno dei divanetti. «Comodi - scherza - . Potremmo fare qui le riunioni di zona». —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI